

ROCCO CARELLA

## *Una stazione di cerro–sughera (Quercus crenata Lam.) in provincia di Bari*

### *Introduzione*

*Quercus crenata* è specie sporadica in tutto il territorio nazionale dove è stata osservata in particolare in Piemonte (CAMUS 1899, BARBERO *et al.*, 1972, MONDINO 1986), nelle Prealpi lombardo–venete (ARMIRAGLIO *et al.*,

2003), in Toscana (CAMUS 1936–1965, MERCURIO 1985), nel Lazio. La presenza della specie in Sicilia è stata di recente smentita da Brullo (BRULLO *et al.*, 1999), che ha riferito le precedenti segnalazione ad una specie affine al cerro–sughera, *Quercus fontanesii*.

La distribuzione naturale comprende



Fig. 1 – Il maestoso esemplare di cerro–sughera oggetto di ritrovamento in aspetto primaverile, visto dalla sponda opposta di Lama Lamasinata (Foto Rocco Carella).

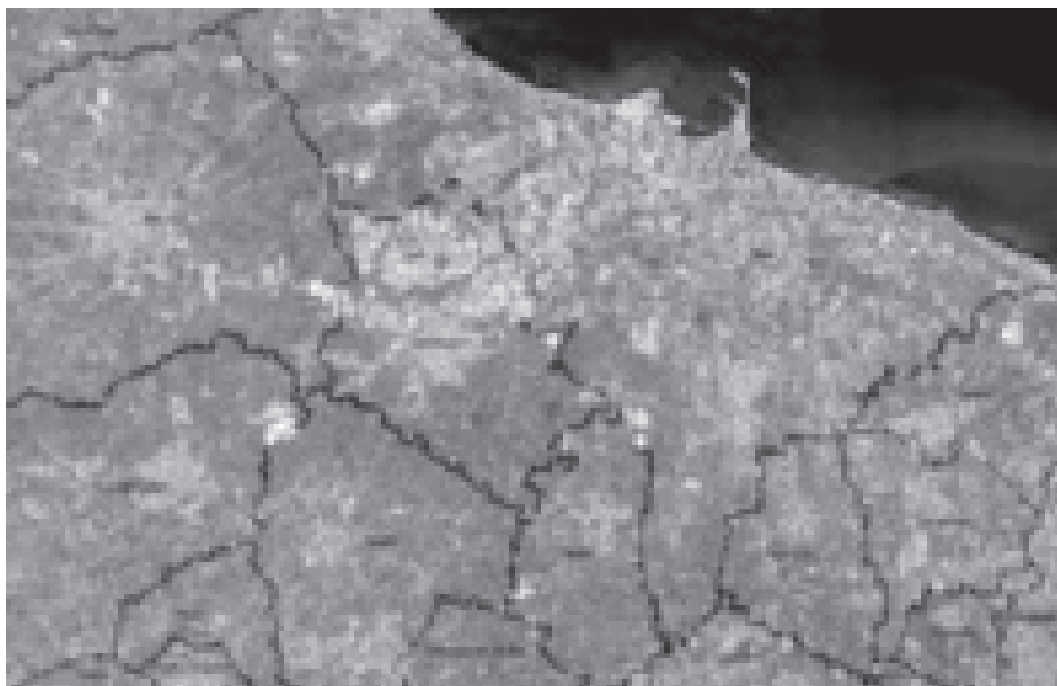


Fig. 2 – Sito di ritrovamento (Estratto da Ortofoto Regione Puglia, Fonte SIT Regione Puglia).

oltre l'Italia, la Francia sud-occidentale e l'ex-Jugoslavia e per Camus (1936–1965) e Vicioso (VICIOSO MARTINEZ, 1950) l'Albania e la Spagna.

A causa della sua rarità, il cerro-sughera è protetta su tutto il territorio nazionale francese (Arrete du 20 janvier 1982, modifiée par Arrete du 31 août 1995, relatif à la liste des espèces végétales protégées sur l'ensemble du territoire national). *Quercus crenata* è inoltre protetta da Leggi Regionali anche in Piemonte (L.R. 32 del 2/11/1982), in Veneto ed Emilia-Romagna (L.R. n. 2 del 1970).

La specie è considerata un ibrido tra il cerro (*Quercus cerris*) e la sughera (*Quercus suber*) da autori quali FIORI (1930), CAMUS (op. cit.), SCHWARZ (SCHWARZ in TUTIN *et al.*, 1964), BRULLO (op. cit.), PIGNATTI (2002), anche se esistono pareri contrastanti ed autori quali HEGI (in MERCURIO, op. cit.) e BARBERO (BARBERO *et al.*, 1972) considerano il cerro-sughero come specie autentica.

Molte delle segnalazioni riguardano aree

in cui non si osservano contemporaneamente le due specie parentali (GELLINI & GROSSONI, 1997); i rilevamenti dell'Italia settentrionale riguardano principalmente aree interessate dalla presenza del solo cerro.

#### ***Descrizione dell'esemplare e caratteristiche paesistico-territoriali della stazione di rinvenimento di Quercus crenata***

Il cerro-sughera è stato segnalato in Puglia di recente nell'area della Murgia Barese (CARELLA, 2006). Purtroppo i giovani polloni segnalati in agro di Cassano delle Murge sono stati interessati nel 2009 da un incendio che ha completamente devastato le formazioni di *Quercus calliprinos* che ospitavano questo prezioso ritrovamento.

Quest'ultimo ritrovamento pugliese di cerro-sughera appare ancora più importante in quanto trattasi di un esemplare maestoso ed imponente e anche per le caratteristiche ecologiche della stazione.

L'individuo mostra una chioma ampia e globosa con altezza stimata a vista di 8–10 m e diametro della chioma di circa 18 m. Il fusto si dirama subito in due grosse branche che rispettivamente a petto d'uomo misurano 180 cm e 230 cm di circonferenza. La fruttificazione è davvero scarsa e si osservano anche frutti abortiti. Non si osservano segni di rinnovazione nei pressi dell'area, anche se è da notare la presenza di un individuo completamente bruciato di quercia caducifolia ubicato a pochi metri dall'esemplare di cerro-sughera. In base alle osservazioni disponibili non è possibile affermare allo stato attuale che si tratti di un ulteriore esemplare di cerro-sughera.

Appare molto interessante la stazione di ritrovamento. L'individuo infatti si rinviene sul fondo di Lama Lamasinata, uno dei numerosi solchi erosivi che sfociano nell'area del capoluogo pugliese, ad altitudini molto contenute, prossime ai 50 m s.m..

Il cerro-sughera rinvenuto si localizza in agro di Modugno nei pressi dei toponi-

mi S. Maria della Grotta e Casino del Zotti, nel piano basale in un'area davvero poco distante dalla costa (poco più di 6 km dalla linea di costa). La stazione si rinviene ai margini della grossa area urbana di Bari, sui primi contrafforti della Bassa Murgia Barese, distretto caratterizzato da una presenza davvero scarsa di fitocenosi spontanee a causa della grande vocazione colturale di un territorio dominato dalle colture legnose specializzate.

La *Carta degli Ambienti Naturali e Semi-naturali della Regione Puglia* (Elaborazione Rocco Carella) offre la possibilità di visualizzare prontamente la quasi totale assenza di habitat che caratterizza la Bassa Murgia Barese a differenza dell'Alta Murgia e della Murgia di Sud-Est. L'Alta Murgia si caratterizza per la presenza di pseudosteppe mediterranee, boscaglie di caducifoglie termofile a dominanza di quercia virgiliana e rimboschimenti a dominanza di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), la Murgia Sud-Orientale presenta invece bo-

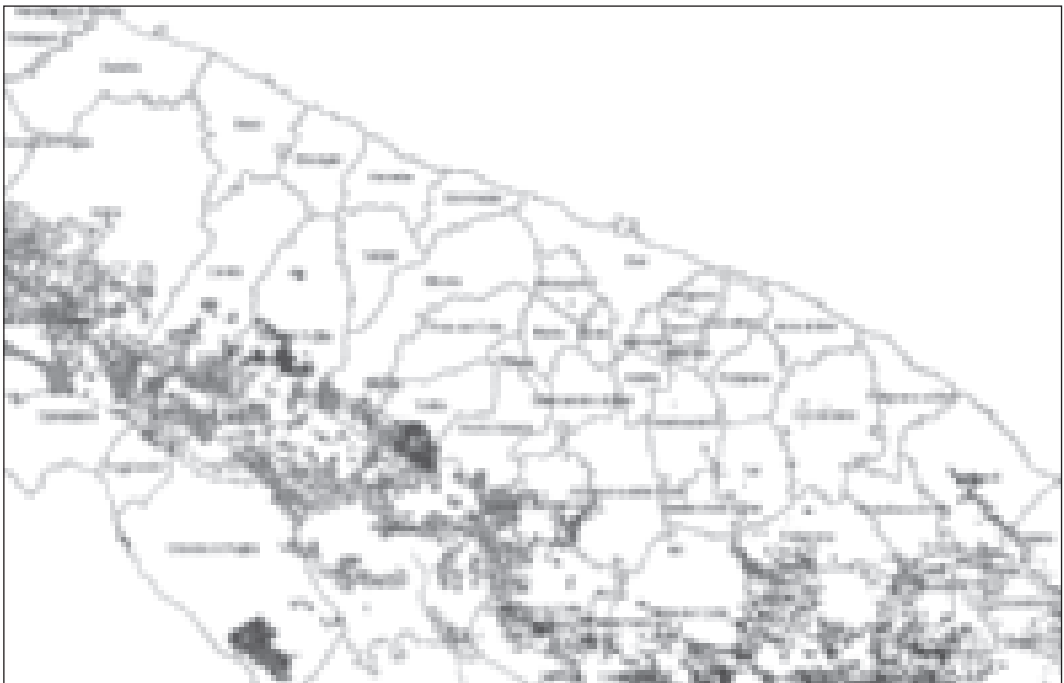


Fig. 3 – Estratto dalla Carta degli Ambienti Naturali e Semi-Naturali della Regione Puglia.



Fig. 4 – L'esemplare di cerro-sughera visto dal fondo di Lama Lamasinata (Foto Rocco Carella).

scaglie caducifoglie stavolta a dominanza di fragno (*Quercus trojana*) e, nei tratti di scarpata, formazioni forestali sempreverdi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*).

#### **Caratteristiche ecologiche e vegetazionali della stazione di *Quercus crenata***

Il cerro-sughera oggetto di ritrovamento, come detto, si localizza sui primi gradini della Bassa Murgia Barese.

I settori più bassi e più vicini alla costa della Bassa Murgia Barese appaiono dominati dall'olivo, coltivato in modo sempre più intensivo nell'area di riferimento; gli sparuti episodi di vegetazione spontanea che si incontrano in aree di forte marginalità, sono rappresentati da lembi di macchia con ilatro comune (*Phillyrea latifolia*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), stracciabraghe (*Smilax aspe-*

*ra*), carrubo (*Ceratonia siliqua*), asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), biancospino (*Crataegus monogyna*). Un ruolo di rilievo è assunto dalla quercia di Palestina (*Quercus calliprinos*) particolarmente diffusa nell'area della Murgia Barese (VITA *et al.*, 2001), che riesce attraverso le Lame a penetrare sin nella fascia peri-urbana del capoluogo. *Quercus virgiliana* è sporadica nell'area vasta, dove è presente più che altro con individui isolati ed inizia a comparire maggiormente negli uliveti dei ripiani più elevati della Bassa Murgia Barese, dove riesce però a formare popolamenti degni di nota, solo lungo le sponde più accidentate delle lame.

Il sito di ritrovamento ed il suo circondario non sono interessati dalla presenza del cerro e della sughera. Nella fattispecie *Quercus suber* in Puglia si localizza in nuclei disgiunti presenti nel Brindisino, in stazioni non distanti dalla linea di costa e generalmente ad altitudini modeste, in am-

biente di pianura e più raramente basso-collinare (CARELLA, 2008). *Quercus cerris* s'incontra invece in modo piuttosto sporadico nelle boscaglie a dominanza di *Quercus virgiliana* che sono diffuse in alcuni tratti della scarpata di separazione della Murgia Alta dalla Murgia Bassa, nel settore Nord-Occidentale dell'Altopiano. Le prime osservazioni certe di cerro s'incontrano nei territori di Grumo Appula, Toritto e Cassano delle Murge a distanze, in linea d'aria dal sito di ritrovamento di cerro-sughera, sempre prossime ai 25 km.

I suoli profondi che contraddistinguono il fondo del lame favoriscono la penetrazione di querce caducifoglie, in particolare *Quercus virgiliana*, capace di vegetare in stazioni anche molto vicine alla linea di costa, come si osserva ad esempio nei pressi della foce di Lama San Giorgio, altro importante solco erosivo della Conca di Bari. Questo aspetto non è da trascurare in quanto oltre alla presenza di quercia virgiliana, lungo il basso corso del fondo delle lame,

molto sporadicamente è possibile osservare individui di *Quercus frainetto*, specie che mostra esigenze ecologiche molto simili a quelle del cerro, con cui spesso condivide stazioni forestali.

La stazione in esame appare di particolare interesse in senso ecologico, in quanto piuttosto prossima al mare e per la sua altitudine davvero contenuta. Questo aspetto appare in contrasto con la stragrande maggioranza dei ritrovamenti italiani di *Quercus crenata* che si trovano più che altro in ambiente collinare e sub-montano, generalmente in stazioni dell'entroterra e all'interno o ai margini di formazioni forestali.

Anche gli stessi polloni di *Quercus crenata* ritrovati in Puglia (CARELLA, op. cit.) in agro di Cassano delle Murge, ricadevano in ambiente collinare (430 m s.m.) in una stazione dell'entroterra e all'interno di formazioni di macchia alta di *Quercus calliprinos*.

L'area mostra un clima tipicamente mediterraneo con estati torride e una brusca contrazione degli eventi meteorici che si os-

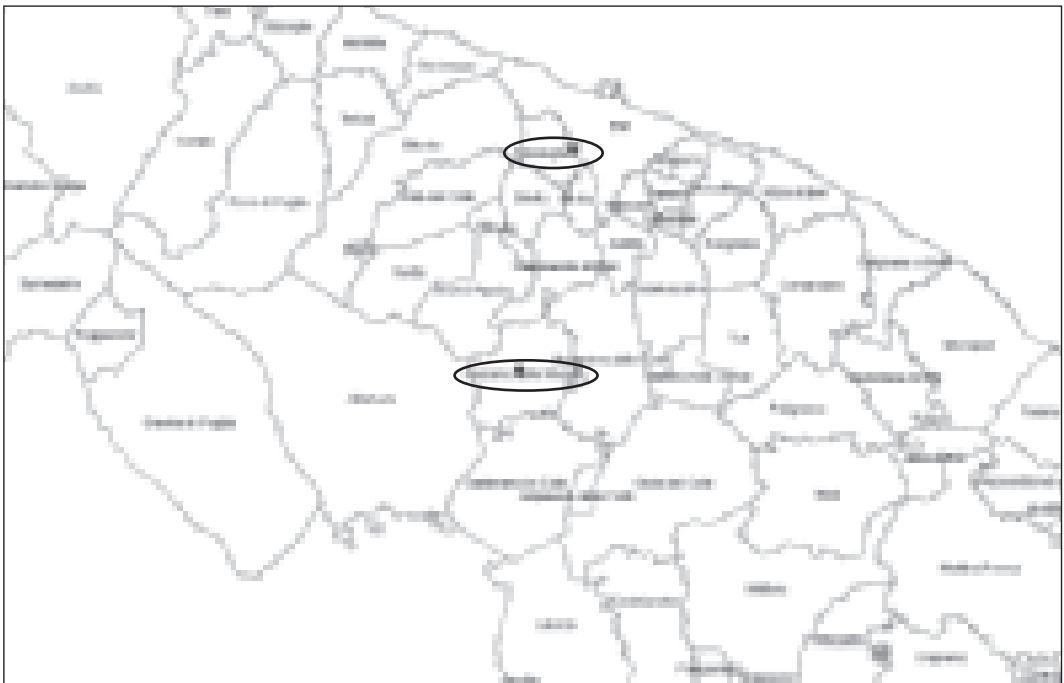
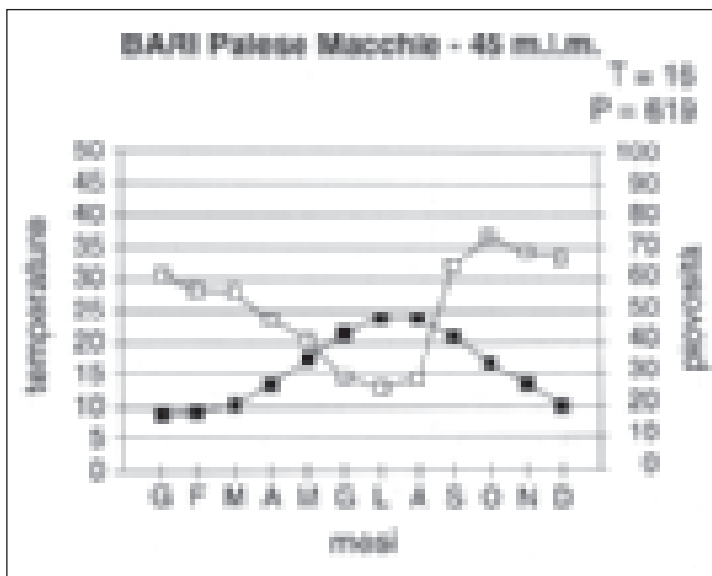


Fig. 5 – Indicazione delle due stazioni di recente ritrovamento di *Quercus crenata* in Puglia.

Fig. 6 – Climogramma relativo alla stazione di Bari Palese Macchie (in PIGNATTI, 1998).



serva a partire da aprile per estendersi fino a settembre, con precipitazioni mediamente al di sotto dei 30 mm mensili nei tre mesi estivi. Gli eventi meteorici si concentrano nel periodo autunno-invernale ed i mesi più piovosi sono ottobre, novembre e dicembre con valori prossimi ai 70 mm. Il valore di precipitazioni medie annue è pari a 619 mm per la stazione di Bari Palese Macchie (45 m s.m.) non distante dalla stazione oggetto di studio e la temperatura media mensile è pari a 16°C.

I primi gradini della Bassa Murgia Barese sono riferibili in senso bioclimatico all'orizzonte inferiore del piano mesomediterraneo. Una compenetrazione con l'orizzonte superiore del piano mesomediterraneo si osserva nei settori più interni della Bassa Murgia Barese, ad altitudini superiori ai 200 m s.m..

I suoli dell'area sono generalmente terre rosse che si originano dal Gruppo dei Calcari delle Murge, potente piattaforma carbonatica di calcari cretacei che caratterizza l'Altopiano delle Murge. Trasgressivi sui calcari, in alcune zone del Plateau si osservano depositi calcarenitici-argillosi di età Plio-Pleistocenica noti come Tufi delle Murge. A questo schema generale fa

eccezione proprio il corso delle lame dove si osservano depositi alluvionali di origine continentale, risalenti al Pleistocene superiore-Olocene che hanno dato vita a suoli profondi, franco argillosi.

Con ogni probabilità la presenza di suoli profondi nel fondo di Lama Lamasinata ha garantito l'affermarsi del maestoso esemplare di cerro-sughera oggetto di studio.

L'individuo di cerro-sughera si localizza più vicino alla sponda in sinistra idrografica di Lama Lamasinata. L'individuo si colloca al margine di un uliveto abbandonato e del vasto incolto che caratterizza il fondo della lama. Nei pressi dell'individuo si osservano in modo sporadico *Asparagus acutifolius*, *Dactylis hispanica* e più diffusamente *Psoralea bituminosa*, *Foeniculum piperitum*, *Heliotropium europaeum*, *Calamintha nepeta*, *Scabiosa maritima*, *Daucus carota*. In alcuni tratti dell'incolto, su pietraia, si osserva una piccola comunità di *Carlina corymbosa*. Non distante dall'individuo si osserva un piccolo nucleo di canna comune (*Arundo donax*), mentre un nucleo più esteso si osserva nei pressi della stradella interpoderale che taglia il fondo di Lama Lamasinata. In alcuni tratti della sponda di Lama Lamasinata, prossima all'esemplare di cerro-sughera



Fig. 7 – La sponda di Lama Lamasinata dove si osservano lembi di vegetazione spontanea (Foto Rocco Carella).



Fig. 8 – Un dettaglio del lembo di vegetazione spontanea sulla sponda in destra idrografica di Lama Lamasinata nei pressi dell'esemplare di cerro-sughera (Foto Rocco Carella).



Fig. 9 – Piccole fitocenosi di canna comune nel fondo di Lama Lamasinata nei pressi dell'esemplare di cerro-sughera (Foto Rocco Carella).

si osservano lembi di macchia sclerofilla con presenza di *Ceratonia siliqua*, *Olea europea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*.

Come ampiamente esposto, l'area rispecchia quanto si osserva nell'area vasta, dove la vegetazione spontanea è davvero scarsa, tuttavia lungo la sponda in destra idrografica a poche centinaia di metri dall'esemplare di cerro-sughera si rileva la presenza di un piccolo lembo di formazioni a dominanza erbacea con presenza di elementi arbustivi, che si concentrano in particolare nei tratti più ripidi della sponda, dando vita a piccoli nuclei di macchia sclerofilla.

Questo lembo di fitocenosi spontanea è stato oggetto di erborizzazioni e le specie osservate sono state le seguenti:

- *Allium subhirsutum*
- *Anacamptis pyramidalis*
- *Anagyris foetida*
- *Anthyllis tetraphylla*
- *Asparagus acutifolius*
- *Asphodelus fistulosus*

- *Asphodelus microcarpus*
- *Avena* sp.
- *Biscutella didyma*
- *Briza maxima*
- *Bromus tectorum*
- *Calamintha nepeta*
- *Calicotome villosa*
- *Capparis spinosa*
- *Capsella bursa-pastoris*
- *Carlina corymbosa*
- *Ceratonia siliqua*
- *Cerintho major*
- *Clematis flammula*
- *Convolvulus altheoides*
- *Crataegus monogyna*
- *Crhysanthemum coronarium*
- *Dactylis hispanica*
- *Daphne gnidium*
- *Dasypyrum villosum*
- *Daucus carota*
- *Diplotaxis eruroides*
- *Dittrichia viscosa*
- *Echium vulgare*



- *Eryngium campestre*
- *Euphorbia helioscopia*
- *Festuca circum-mediterranea*
- *Ficus carica*
- *Foeniculum piperitum*
- *Fumaria capreolata*
- *Fumaria officinalis*
- *Galactites tomentosa*
- *Geranium robertianum*
- *Heliotropium europaeum*
- *Hermodactylus tuberosus*
- *Hypparrhenia hirta*
- *Hypericum triquetrifolium*
- *Isatis tinctoria*
- *Leopoldia comosa*
- *Lonicera etrusca*
- *Lotus edulis*
- *Lotus ornithopodioides*
- *Mercurialis annua*
- *Muscari neglectum*
- *Nigella damascena*
- *Olea europaea* var. *sylvestris*
- *Opuntia ficus-indica*
- *Ophrys garganica*
- *Ophrys sphegodes*
- *Oryzopsis miliacea*
- *Osyris alba*
- *Oxalis pes-caprae*
- *Papaver rhoeas*
- *Parentucellia latifolia*
- *Petrorhagia saxifraga* subsp. *gasparrinii*
- *Phagnalon rupestre*
- *Pistacia lentiscus*
- *Prasium majus*
- *Prunus spinosa*
- *Psoralea bituminosa*
- *Pyrus amygdaliformis*
- *Reseda alba*
- *Reseda lutea*
- *Rhamnus alaternus*



Fig. 10 – Lembi di macchia sclerofilla a prevalenza di carrubo, olivastro e lentisco lungo la sponda in destra idrografica di Lama Lamasinata nei pressi dell'esemplare di cerro-sughera (Foto Rocco Carella).

Fig. 11 – Bacche di *Smilax aspera*, lianosa diffusa nei lembi di macchia che si osservano lungo le sponde di Lama Lamasinata nei pressi dell'esemplare di cerro-sughera (Foto Rocco Carella).



- *Ruta chalepensis*
- *Salvia verbenaca*
- *Sanguisorba minor*
- *Satureja montana*
- *Scabiosa maritima*
- *Scorzonera villosa* subsp. *columnae*
- *Sedum acre*
- *Silene vulgaris*
- *Smilax aspera*
- *Sternbergia lutea*
- *Tamus communis*
- *Teucrium polium*
- *Tordylium apulum*
- *Tragopogon porrifolius*
- *Trifolium stellatum*
- *Urtica dioica*
- *Vitis vinifera*

Dal punto di vista fitosociologico nei tratti meglio conservati dove è scarsa la presenza di specie nitrofile e ruderali, le praterie mostrano in certi tratti delle affinità con le pseudosteppe altomurgiane grazie alla presenza di specie tipiche dell'ordine *Scorzonero-Chrysopogonetalia* e della classe *Festuco-Brometea*, ma notevole e diffusa appare la compenetrazione con la classe *Lygeo-Stipetea*. I nuclei arbustivi rientrano a pieno nell'*Oleo-Ceratonion siliquae*, a sottolineare la termofilia della stazione.

### Conclusioni

Quest'ultimo ritrovamento di *Quercus crenata* è un'ulteriore conferma della presenza della specie nella Murgia Barese e della straordinaria ricchezza di specie quercine osservabile in Puglia a livello spontaneo. L'individuo è stato ritrovato in un'area posta a ridosso della grande area urbana del capoluogo pugliese, sui primi gradini della Bassa Murgia barese in un distretto dove la vegetazione spontanea appare relegata in situazioni di estrema marginalità.

Il cerro-sughera individuato vegeta in un'area dove non si osserva la presenza dei presunti genitori, in quanto le stazioni pugliesi di *Quercus suber* si localizzano molto più a sud, nel Brindisino e le prime stazioni di *Quercus cerris* si osservano nell'Alta Murgia comunque a notevole distanza dalla stazione.

L'individuo in esame vegeta pertanto nel piano basale in un'area poco distante dalla costa e dove i popolamenti forestali dal forte carattere residuale che si osservano nell'area vasta sono più che altro rappresentati da macchie a dominanza di sclerofille riferibili all'*Oleo-Ceratonion siliquae* e macchie e boscaglie a dominanza di *Quercus calliprinos*, inquadrabili per l'area della Murgia barese nel *Fraxino ornī-Quercion ilicis*.

Per quanto detto la stazione di ritrovamen-



Fig. 12 – Particolare di foglia dell'esemplare di *Quercus crenata* (Foto Rocco Carella).



Fig. 13 – Particolare della pagina inferiore della foglia (Foto Rocco Carella).

to appare distanziarsi nettamente dalla quasi totalità delle recenti osservazioni italiane di cerro-sughera che riguardano generalmente ambienti collinari e sub-montani dell'entroterra, spesso posti all'interno o al margine di fitocenosi forestali.

In Toscana, una delle regioni dove il cer-

ro-sughera è maggiormente segnalato, esso appare discretamente rappresentato nel cingolo a *Quercus pubescens* di Schmid e soprattutto nella fascia dove prevale il bosco misto mesofilo del cingolo a Q.T.A. (MERCURIO, op. cit.). Anche in Piemonte dove esistono numerose segnalazioni, la specie si

Fig. 14 – Particolare del ritidoma dell'esemplare di *Quercus crenata* (Foto Rocco Carella).



localizza in stazioni collinari e sub-montane appenniniche spesso riferite al *Physospermo-Quercetum petrae* dal Mondino (MONDINO, op. cit.). Lo stesso autore segnala la presenza della specie anche nel settore alpino, come peraltro già evidenziato da BARBERO *et al.* (op. cit.). Per quanto detto, MONDINO (MONDINO, op. cit.) e BARBERO (BARBERO *et al.*, op. cit.) considerano *Quercus crenata*, più affine a *Quercus cerris* in senso ecologico e MERCURIO (MERCURIO, op. cit.) ritiene piuttosto rara la presenza del cerro-sughera nell'ambiente di *Quercus suber*.

Il cerro-sughera rilevato si osserva invece in un distretto dal forte carattere mediterraneo, in un'area sub-costiera, dove l'influenza del vicino Adriatico è ancora forte, e questo in accordo col PIGNATTI (2002) che definisce la specie come Nord-Mediterranea e con quanto osservato in passato da Caruel (in MERCURIO, op. cit.) che descriveva la presenza della specie in Toscana nella regione dell'ulivo ed in particolare nella regione marittima.

Le antiche segnalazioni di cerro-sughera relative ad ambienti sub-costieri, non più confermate, possono essere una diretta conseguenza del forte impatto antropico e dai forti processi di disboscamento che a partire dalla metà dell'Ottocento hanno interessato

in particolare i distretti pianeggianti e di bassa collina del Paese, come osservato anche dallo stesso MERCURIO (op. cit.).

Quindi quest'ultimo ritrovamento di cerro-sughera in Puglia testimonia quindi il carattere mediterraneo della specie e pertanto non sembra confermare la grande affinità ecologica di *Quercus crenata* con *Quercus cerris*, evidenziata da vari autori.

L'esemplare di cerro-sughera si rinviene in un'area in cui il degrado è diffuso e sono frequenti tagli abusivi, rilascio incontrollato di spazzatura e soprattutto incendi. L'individuo stesso è stato interessato di recente da un incendio che ha interessato la chioma, soprattutto nei suoi strati più bassi; il fusto fortunatamente è intatto, grazie alla spessa corteccia che contraddistingue la specie. Per quanto detto urgenti e importanti forme di tutela si rendono necessarie, al fine di salvaguardare questo maestoso esemplare di *Quercus crenata*.

#### **Dott. For. Rocco Carella,**

Dottore di ricerca in Studio e Progettazione del Paesaggio,

Libero Professionista

Via Torre d'Amore n. 18, 70125 Bari

Tel. +39/3204116810 – email: roccocarella@yahoo.it

## BIBLIOGRAFIA

ARMIRAGLIO S., DE CARLI C., RAVAZZI C., DI CARLO F., G. LAZZARINI, S. SCORTECAGNA E F. TAGLIAFERRI, 2003 – *Nuove stazioni di Quercus crenata Lam. nelle Prealpi Lombarde. Note ecologiche e distribuzione in Italia nord-orientale*. Inf. Bot. It., 35 (2): 289–300.

BARBERO M. LOISEL R., OZENDA P., 1972 – *Répartition et écologie de Quercus cerris et Quercus crenata dans les alpes Maritimes et Ligures*, in Bul. Soc. bot. Fr., n. 119: 121–126.

BRULLO S., GUARINO R., SIRACUSA G., 1999 – *Revisione tassonomica delle querce caducifoglie della Sicilia*, in Webbia, n. 54 (1): 1–72.

CAMUS A.A., 1936–1954 – *Les chenes – Monografie du genre Quercus*, Paris.

CARELLA R., 2006 – *Una stazione di Quercus crenata in territorio di Cassano delle Murge. Riflessioni*, Umanesimo della Pietra, n.29:135–140.

CARELLA R., 2008 – *Le stazioni di Quercus suber del brindisino, Riflessioni*, Umanesimo della Pietra, n. 31: 159–167.

CRIVELLARI D., 1950 – *Inchiesta sulla distribuzione del genere Quercus in Puglia*, Nuovo Giornale Botanico Italiano, Vol. LVII: 335–350.

GELLINI R. E GROSSONI P. – 1997, *Botanica Forestale*, Vol. 2, Ed. CEDAM, Padova.

MERCURIO R., 1985 – *Note sulla distribuzione e sull'ecologia di Quercus crenata Lam. nella Toscana meridionale in L'Italia Forestale e Montana*, n. 40, pp. 213–223.

MONDINO G.P., 1986 – *Le stazioni piemontesi di Quercus crenata Lam.*, in L'Italia Forestale e Montana, n. 41: 350–370.

PIGNATTI S., 1998 – *Boschi d'Italia*, UTET, Torino.

PIGNATTI S., 2002 – *Flora d'Italia* Voll. I–III, Edagricole, Bologna.

SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, 1966 – *Carta Geologica d'Italia 1:100.000*, Foglio 177, Firenze.

TUTIN T.G., HEYWOOD W.H., BURGESS N.A., VALENTINE D.H., WALTER S.M., WEBB D.A., 1964 – *Flora Europaea*, Voll. I–V, Cambridge.

VICIOSO MARTINEZ C., 1950 – *Revision del Genero Quercus in Espana*. Bol. Inst. Forest. Invest. Exp. (51): 1–194.

VITA F., CARELLA R., D'EMERICO S., 2001. *Analisi bioclimatica e fitosociologica delle macchie-macchie-foreste di Quercus coccifera L. dei dintorni di Bari*. Monti e Boschi, anno LII (1): 50–58.

## PAROLE CHIAVE

*Cerro-sughera, Bassa Murgia Barese, Lama Lamasinata, macchie sclerofille, ecologia*

## RIASSUNTO

Un maestoso esemplare di *Quercus crenata*, specie controversa dal punto di vista tassonomico e sporadica in tutto il suo areale di distribuzione, è stato ritrovato in Provincia di Bari. Il cerro-sughera in esame si osserva sui primi gradini della Bassa Murgia Barese ai margini della grande area urbana del capoluogo pugliese, sul fondo di Lama Lamasinata, uno dei numerosi solchi erosivi che attraversano la Conca di Bari. L'ecologia della stazione mostra come l'esemplare di *Quercus crenata* si rileva in un'area in cui l'influenza del vicino Adriatico è molto forte, caratterizzata da una scarsissima presenza di vegetazione spontanea, rappresentata più che altro da piccoli lembi di macchie sclerofille termofile. Nell'area di osservazione e nell'area vasta non si rileva la presenza di *Quercus cerris* e *Quercus suber*, le due presunte specie parentali. Questo ritrovamento di *Quercus crenata*, oltre a sottolineare ancora una volta la straordinaria presenza di specie quercine spontanee in Puglia, rimarca il carattere mediterraneo del cerro-sughera e sembra non confermare la grande affinità ecologica della specie con *Quercus cerris*, osservata da autori che hanno di recente studiato la specie nell'Italia settentrionale.

## KEY WORDS

*Cerro-sughera, Bassa Murgia Barese, Lama Lamasinata, macchie sclerofille, ecology*

## ABSTRACT

A huge exemplar of *Quercus crenata* species with a controversial taxonomic status and rare in its area of natural distribution has been found in the Province of Bari. The Lucombe oak has been observed on the lowest steps of the Low Murgia Plateau on the border with the great urban area of Bari, in the bed of Lama Lamasinata, one of several erosion streams that flow in the Bari Basin. The ecology of the stand shows how Lucombe oak is observed in an area where the Adriatic Sea has a strong influence and with a great lack of spontaneous vegetation, represented by termophilous sclerophyllous shrubs. In the considered area *Quercus cerris* and *Quercus suber* the supposed parent species don't occur. This observation of *Quercus crenata* shows the extraordinary presence of spontaneous oaks in the Puglia Region and the mediterranean character of the Lucombe oak, not confirming a great ecological affinity with Turkey oak as observed by the authors who recently studied the species in the Northern Italy.